



PROVINCIA DI TREVISO

COMMISSIONE PROVINCIALE PER L'APPOSIZIONE E LA REVISIONE DEI VINCOLI PAESAGGISTICI

**TUTELA E VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELL'AREA COLLINARE
DEL COMUNE DI CASTELCUCCO**

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

D.Lgs. 22.01.2004, n.42
L.R. 31.10.1994, n.63

PROVINCIA DI TREVISO

Commissione Provinciale per l'Apposizione e la Revisione dei Vincoli Paesaggistici

TUTELA E VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELL'AREA COLLINARE DEL COMUNE DI CASTELCUCCO

24 Maggio 2007

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

D.Lgs. 22.01.2004, n.42
L.R. 31.10.1994, n.63

La Commissione Provinciale di Treviso per l'Apposizione e la Revisione dei Vincoli Paesaggistici individua l'area collinare di Casteluco meritevole di tutela e valorizzazione paesaggistica per l'insieme dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici che essa comprende ed approva la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

Il territorio di Casteluco è compreso tra la Valcavasia, da cui è separato da una serie di colline di limitata altezza, e i colli asolani che ne fanno da confine meridionale; ad ovest è delimitato dal corso del torrente Erega, mentre ad est dalle basse e arrotondate colline oltre il corso del torrente Muson.

L'intero sistema collinare appartiene alla fascia di separazione, che decorre da Ovest ad Est, tra la pedemontana settentrionale e la pianura di origine alluvionale a meridione, può essere distinto nelle colline settentrionali, allungate in direzione est-ovest e con versanti moderatamente scoscesi, le colline orientali con rilievi più dolci o subpianeggianti, infine la zona centrale leggermente ondulata e frutto di antichi depositi fluviali.

Il territorio oggetto della proposta di tutela e valorizzazione costituisce continuità geomorfologica e paesaggistica con le aree collinari adiacenti di Asolo, Monfumo e l'ambito di Costalunga in Comune di Cavaso del Tomba, tutelate per il loro notevole interesse pubblico ex-lege 1497/39 con provvedimenti D.M.7 Luglio 1964, D.G.R. 5 Maggio 1998, n.1498, Area in salvaguardia dal 15 Novembre 1999 e D.M. 8 Giugno 1973.

La conoscenza dell'area, attuata attraverso una puntuale ricognizione sul territorio, l'analisi degli elementi di vulnerabilità del paesaggio nonché dei valori da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare mediante l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio, hanno portato a riconoscere all'area sopra descritta singolari caratteristiche morfologiche, naturalistiche e ambientali, agrarie, storico-insediative e culturali che definiscono un ambito di particolare valore paesaggistico meritevole della massima salvaguardia.

1. La componente geomorfologica

La struttura geomorfologica dell'area è caratterizzata da una sequenza di rilievi collinari di limitata altezza che si sviluppano prevalentemente lungo un asse inclinato da nord-ovest verso sud-est e può essere distinta in tre ambiti omogenei:

Il primo ambito è costituito dalla Dorsale di Costalunga che si delinea dal confine con Paderno del Grappa fino alla Valle Organa, la quale interrompe da nord a sud l'ambiente collinare che sovrasta l'abitato di Casteluco. E' caratterizzato da colline scoscese tra cui spicca il Col di Muson, altura che conserva notevoli resti dell'omonimo castello medievale, quindi la "selletta" di Santa Giustina, percorsa dall'antica strada che univa Casteluco a Possagno. Il tratto tra questo passo e la Vallorgana è costituito da una serie di colline che formano il Col dell'Asse e da altre cime tondeggianti.

Il secondo ambito collinare che comprende il territorio posto tra la Valle Organa e la Val Maor, è caratterizzato da unitarietà morfologica e dalla presenza massiccia del bosco che si alterna alla coltivazione agricola del seminativo e del prato pascolo, appartenente al sistema ambientale caratteristico delle colline dell'Asolano. Si evidenziano i rilievi collinari di Quarisa e di Collalto, con l'emergenza della chiesa di S. Bartolomeo.

La strada Asolo-Monfumo delimita ad est il terzo ambito, in cui emerge il paesaggio singolare della Val Maor, costituito da una sequenza di colli arrotondati, con maggiore alternanza di coltivazioni a seminativo, a vigneto e a prato e la presenza di "reliqui" di bosco. Di particolare evidenza risultano il Colle Castellir, sulla cui sommità probabilmente esisteva una torre a guardia della Valmaor e di quella principale del Muson, la valletta percorsa dal torrente Schener e le "Valli" a sud.

Le "Valli" ampio territorio diviso da nord a sud dalla strada Asolo-Possagno e dal percorso del Muson, sono formate dalla separazione delle piccole colline che si susseguono in maniera armonica da nord a sud, ora allargandosi a ventaglio ora in forma di strette incisioni variamente orientate, rispetto all'area maggiormente pianeggiante adibita a coltivazioni agricole.

Dal punto di vista geologico il territorio è caratterizzato da rocce calcaree mesozoiche, per le aree collinari settentrionali ed orientali e da depositi alluvionali e glaciali quaternari per le aree di alta pianura. Le aree collinari sono il risultato del lavoro di erosione e spinta dei ghiacciai che hanno portato alla formazione di colline terziarie, formate da alternanza di marne, arenarie e calcari marnosi, costituiti da particelle litiche facilmente erodibili che determinano un terreno pesante, con conseguente difficoltosa penetrazione dell'acqua e quindi presenza di frequente ruscellamento superficiale.

Le zone collinari poste a sud-est sono invece caratterizzate da substrati facilmente erodibili e ad elevata capacità di drenaggio, con suoli moderatamente profondi e ad alta differenziazione di substrato e morfologia dei profili, con accumulo di carbonati in profondità

Nell'ampia fascia di alta pianura si è in presenza di un substrato di natura ghiaiosa e calcarea, costituita in prevalenza da pianure alluvionali dei torrenti prealpini; i depositi sono sempre dolcemente inclinati, con pendenze molto contenute, spesso incise da corsi d'acqua che ne evidenziano la natura ghiaiosa.

2. Il sistema paesaggistico-ambientale

L'alternanza di aree boscate, di prati, di alberature sparse, di vigneti e di corsi d'acqua caratterizza il paesaggio dell'area oggetto della proposta di tutela.

Le siepi ed i filari costituiscono un patrimonio di grande rilevanza naturale, ambientale, culturale, connotando spesso il paesaggio subcollinare a ridosso del bosco.

Le aree coperte da bosco sono concentrate nelle fasce collinari, in particolare nei versanti meno accessibili e scoscesi, meno adatti ad usi agricoli, e confinano con aree coltivate a seminativo, più raramente a prato-pascolo e a vigneto.

Nella parte centrale e meridionale dell'area studio, nelle zone maggiormente pianeggianti, le aree boscate sono per lo più concentrate lungo i numerosi corsi d'acqua, che hanno scavato alvei piuttosto profondi sui cui versanti si è insediata una vegetazione di tipo ripariale.

L'elemento che influisce in modo determinante nei luoghi è il corso del torrente Muson, ramo di Castelcucco, le cui sorgenti si trovano nel territorio comunale e che raccoglie alcuni affluenti prima di gettarsi sull'omonimo torrente a nord dei Colli Asolani. Grazie alla sua acqua superficiale perenne, sebbene di poca portata, nel passato alimentava tutta una serie di mulini, magli e folli da panni. Ad ovest è presente il torrente Erega che delimita il confine comunale.

Altri corsi d'acqua presenti sono il Ru, il Vallorgana, il Val Maor, il Val Schener, il Bodelac. Si tratta di corsi d'acqua di portata variabile, spesso in asciutta nei periodi secchi, con esclusione del Muson che comunque presenta portate stagionali variabili. Da notare che le colline più settentrionali, con terreni permeabili, presentano sorgenti anche permanenti che creano aree umide di particolare interesse.

3. Il sistema storico-insediativo

L'abitato di Castelcucco si trova lungo direttrici privilegiate nel contesto della fascia collinare pedemontana, presso alcuni accessibili valichi che consentivano il passaggio verso la Valcavasia. Tale favorevole posizione agevolò l'antropizzazione fin dalle epoche più remote, testimoniata dai numerosi manufatti litici attribuiti al musteriano, al paleolitico medio e al neolitico. In particolare rivestono importanza i ritrovamenti presso la cava dei Patt, a Ca' Riva, sulle pendici meridionali di Collalto e nella Valle Organa, dove furono scoperte alcune stazioni musteriane per la produzione di elementi litici lavorati, testimonianza della presenza dell'uomo nella zona fin dal Paleolitico medio.

All'inizio del secondo millennio a.C. arrivarono i Veneti dall'Illiria, di tradizioni mercantili; qui trovarono un clima caldo-arido e la presenza di specie arboree ed arbustive di tipo mediterraneo. In seguito il passaggio a un clima più fresco e umido favorì, tra l'altro, la diffusione del faggio.

Durante l'epoca romana la zona di Castelcucco gravitò attorno al Municipio di Acelum; l'area fu probabilmente frequentata in età romana, senza che vi sorgessero insediamenti stabili. Fu a partire dal VI sec. d.C. che i Longobardi popolarono stabilmente questo territorio, periodo nel quale furono edificati due castelli in posizioni strategiche: uno presso il Col Muson e l'altro accanto all'odierno oratorio di San Bartolomeo.

La storia successiva del luogo è stata sempre segnata da una accentuata bipolarità tra la zona occidentale, presso l'attuale Parrocchiale e quella orientale verso la Valmaor, Monfumo e Bocca di Serra.

Frequenti furono i conflitti tra signori locali per il dominio delle terre, in particolare le vicende egemoniche di Ezzelino III Da Romano, che voleva unificare tutta l'Italia del nord in un unico regno.

Le faide tra feudatari ebbero fine con l'avvento del dominio veneziano e il conseguente annullamento, alla fine del XIV secolo, delle funzioni castellarie. Risale al periodo della Serenissima che, attraverso una saggia amministrazione, venne favorita la tutela del patrimonio boschivo e attuata un'efficace politica agricola del territorio; a tale periodo risale l'introduzione e la diffusione del castagno.

Grande rilievo assume in quel periodo, nella storia di Castelcucco, la presenza del torrente Muson, per la possibilità di sfruttamento della forza idrica a fini produttivi, attestato dalle numerose "fabbriche" installate lungo il suo corso che risultò notevolmente antropizzato.

Ultimo elemento da rilevare è il Bodelac con la sua sorgente, piccolo corso d'acqua che ebbe la sua fama per la presunta scoperta di acque minerali tanto che nel 1824, e nel 1851 si pensò di farne una stazione turistica, ma il progetto, dopo breve periodo fu abbandonato.

Rilevante è la presenza di "siti" di interesse storico, culturale, archeologico, quali i resti del castello di Col Muson, il Castellir, l'antica strada del valico di Santa Giustina, la Cava dei Patt in località Carpenè, villa Perusini del primo decennio del XVIII secolo, le cui

origini, probabilmente molto più antiche, potrebbero coincidere con quelle della prima residenza dei nobili "da Castelcuoco", nel cui complesso sorge una chiesetta del Massari, le corti, i manufatti di interesse religioso quali chiesette, capitelli, oratori, i colmelli e le aggregazioni edilizie rurali di antica origine.

Significativi sono inoltre i seguenti luoghi di rilevanza storica, artistica e ambientale: Il Castello di Col Muson - resti del castelliere, l'antico valico di Vallorgan, il complesso monumentale di Santa Giustina, la Casa di Costalunga detta Villa dei Vescovi, la strada selciata detta di Fontana Bottin, la Strada delle Laste, i Grandi Murazzi della Dorsale Costalunga, l'Antica Fornace di Calce ed inoltre l'insieme architettonico dell'Oratorio di San Bortolo.

Complesso di una certa importanza è costituito dall'antica Latteria Zarpellon, originariamente realizzato per la produzione dell'energia elettrica sfruttando la vicinanza al torrente Muson, ai margini dell'abitato di Castelcuoco, esempio di archeologia industriale di fine '800 che pur avendo subito alcuni rifacimenti nel corso degli anni ha mantenuto, nella parte più antica, l'impianto morfologico e volumetrico originario.

Un secondo ma non meno significativo esempio di archeologia industriale legata all'attività lattiero-casearia, è costituito dal "Casel", sede di un'antica latteria sociale che nella storia di Castelcuoco ha ricoperto un ruolo piuttosto importante per la collettività locale, ora sede di un museo rurale dedicato alla conservazione delle tracce di un'attività che ebbe il suo massimo sviluppo fra il 1921 ed il 1956.

Sono stati individuati, inoltre, altri siti connessi alla presenza di manufatti legati alle attività agricole (impianti di acupio, sistemazioni dei terreni a terrazza), alle attività molitorie lungo il corso del Muson e dell'Erega che, come risulta da fonti ottocentesche, consistevano in *"8 mulini e tre fucine a maglio di Longamuson, i vari folli da panni dei Foscarini, dei Montini, dei Perusini e altri che davano una notevole rendita durante la repubblica di Venezia"*, nonché una segheria, o di interesse ambientale quali sorgenti, filari rogge e punti panoramici dai quali si può ammirare l'intero sistema collinare.

I castellieri, i colmelli, le dorsali collinari, i valichi, diventano luoghi privilegiati dai quali è possibile usufruire dell'intero ambito attraverso punti di vista che si estendono verso l'intero sistema collinare di altissimo valore paesaggistico.

4. Il sistema produttivo

I fattori ambientali dell'area collinare, hanno fortemente limitato l'insediarsi di attività produttive, consentendo una naturale funzione di tutela e conservazione del paesaggio. L'insediamento di attività produttive, infatti, è localizzato nelle aree maggiormente pianeggianti che meglio si prestano ad ospitare tali attività.

Particolare importanza riveste il complesso dell'allevamento di suini in quanto, per la sua collocazione, le notevoli dimensioni degli edifici e l'utilizzo dell'area, si pone come complesso di forte impatto visivo nei confronti dell'ambiente collinare e dell'intero ambito paesaggistico di alto pregio.

Sono presenti inoltre attività artigianali isolate nel territorio che mal si rapportano all'ambito di tutela, per le quali si ritiene utile incentivare interventi di riqualificazione e mitigazione.

5. La rete della mobilità

La viabilità dell'area oggetto della proposta, è rappresentata principalmente dalle strade provinciali S.P. n. 6 che, da nord a sud, collega Asolo a Possagno passando per la Vallorgan, e la S.P.150 "dei colli Asolani" che collega, in direzione est-ovest, Paderno del Grappa a Monfumo passando per il centro di Castelcuoco.

L'area risulta servita anche da numerosi percorsi di minore capacità che svolgono principalmente una funzione di collegamento tra i piccoli agglomerati rurali ed il sistema di edifici sparsi.

Questi ultimi percorsi, spesso non pavimentati, si adattano e seguono la naturale conformazione del terreno e, attraversando il territorio con una rete capillare, consentono di ammirare la dolce sequenza dei rilievi collinare e gli interminabili punti di vista e di osservazione dell'intero territorio da tutelare e da valorizzare, di altissimo valore paesaggistico.

DISCIPLINA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE

Le componenti morfologiche, naturalistiche, agricole, insediative, storiche e culturali, dell'ambito collinare di Castelcuoco, unite alla conformazione dei rilievi, delle colture, dei nuclei storici, della vegetazione spontanea, degli elementi antropici riconducibili alle attività dell'uomo, contribuiscono a definire un paesaggio di notevole intensità emotiva e di valore identitario, attraverso una percezione omogenea dell'intero ambito, che risulta quindi meritevole della massima salvaguardia.

I rilievi collinari costituiscono continuità geomorfologica, paesaggistica ed ambientale rispetto alle aree adiacenti già tutelate di Asolo, Monfumo e di Costalunga in Comune di Cavaso del Tomba, all'interno del sistema collinare dei "Colli Asolani".

La disciplina di tutela e valorizzazione sarà volta alla conservazione degli elementi specifici dei luoghi, valorizzando le caratteristiche ambientali, naturalistiche, agricole nonché gli insediamenti, gli aspetti tipologici e strutturali degli edifici e l'impiego di materiali propri della tradizione costruttiva locale.

Particolare cura sarà posta nell'esecuzione delle opere di sistemazione agraria affinché non venga alterato l'assetto originario dei luoghi e non ne vengano modificati i caratteri connotativi.

Dovranno essere promossi interventi di recupero e di riqualificazione di ambienti compromessi o degradati presenti nell'ambito di tutela paesaggistica al fine di reintegrare i valori preesistenti o di realizzarne altri che risultino coerenti con questi.

La Commissione per l'Apposizione e la Revisione dei Vincoli Paesaggistici della Provincia di Treviso, nella seduta del 24.05.2007, approva la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai fini della tutela e della valorizzazione paesaggistica dell'area così delimitata:

A SUD:

Dal punto di intersezione tra il confine che separa i Comuni di Castelcuco e Paderno del Grappa e la mezzeria della Strada Provinciale n. 150 "dei Colli Asolani", si percorre la linea corrente sulla mezzeria della Strada Provinciale stessa fino ad incontrare il ponte sul torrente Muson, tratto denominato dalle vie Santa Lucia, Viale Montegrappa, via Cannaregio e via Collalto,;

A SUD – EST:

Dal punto d'incontro tra la mezzeria della Strada Provinciale n. 150 "dei Colli Asolani" ed il ponte sul torrente Muson situato in via Collalto, si percorre da mezzeria dell'alveo del torrente stesso fino ad incontrare la strada Comunale via Valmaggiore.

Si percorre la mezzeria di via Valmaggiore fino ad incontrare via Valli e proseguendo sulla mezzeria di via Valli fino a rincontrare il torrente Muson, quindi percorrendo la mezzeria dell'alveo del torrente Muson fino al confine tra i comuni di Castelcuco e Asolo in località "Casonetto";

AD EST:

Dal punto di intersezione tra la mezzeria dell'alveo del torrente Muson ed il confine tra i comuni di Castelcuco e Asolo, si prosegue lungo il confine comunale stesso, coincidente con il perimetro dell'area di tutela paesaggistica esistente di cui al D.M. 7 Luglio 1964, fino ad incontrare il confine tra i comuni di Castelcuco e Monfumo, coincidente con l'area attualmente in salvaguardia dal 15 Novembre 1999.

Si prosegue quindi lungo il confine tra i comuni di Castelcuco e Monfumo fino ad incontrare il confine tra i comuni di Castelcuco e Cavaso del Tomba.

A NORD:

Dal punto di intersezione tra il confine che separa i Comuni di Castelcuco e Monfumo ed il comune di Cavaso del Tomba, si percorrono i limiti comunali tra Castelcuco ed i comuni di Cavaso del Tomba e Possagno, coincidenti con i perimetri delle aree di tutela paesaggistica esistenti, istituite rispettivamente con D.M. 8 Giugno 1973 e D.M. 12 Maggio 1967. Si prosegue quindi con il confine tra Castelcuco ed i comuni di Possagno e di Paderno del Grappa fino a rincontrare la Strada Provinciale n.150 "dei Colli Asolani".

Fa parte integrante della presente proposta di tutela e valorizzazione paesaggistica la planimetria in scala 1:5.000 relativa all'intera area.

La proposta è diretta a stabilire una specifica disciplina di tutela, valorizzazione e riqualificazione che sia rispondente agli elementi peculiari e specifici dell'area, ai sensi del Decreto Legislativo 22.01.2004, n.42.

IL PAESAGGIO NATURALE

E' contraddistinto principalmente da una morfologia collinare a prevalenza di bosco, dai corsi d'acqua, da filari, siepi ripariali e spesso da avvallamenti perennemente inerbiti o in gran parte ancora coperti da bosco.

Nella parte alta dei versanti collinari, in particolare in quelli settentrionali, la vegetazione è costituita da boschi misti di latifoglie a prevalenza di robinia, castagno, rovere, carpino bianco e farnia, mentre nelle zone più fresche e in prossimità dei corsi d'acqua si ritrovano più frequentemente pioppi, salici e ontani.

Si possono riconoscere anche ristretti lembi di bosco di antica formazione nei quali si ritrovano esemplari di quercia e castagno anche di notevoli dimensioni.

E' comunque in atto un progressivo avanzamento del bosco, soprattutto ai margini delle fasce più meridionali e nelle aree residue a prato, situate all'interno dei boschi più estesi.

Il limite del prato verso il fondovalle genera elementi marginali ed ecotoni di pregevole importanza. Le zone di transizione tra bosco-prato e bosco-vigneto, costituiscono un arricchimento ambientale in termini di biodiversità e di nicchie ecologiche per la fauna presente.

Nella zona centrale e meridionale del territorio, nelle aree maggiormente pianeggianti, le zone boscate sono per lo più concentrate lungo i numerosi corsi d'acqua, a regime variabile, che hanno scavato alvei piuttosto profondi sui cui versanti si è insediata una vegetazione di tipo ripariale.

Disposizioni generali

Il complesso morfologico e ambientale così descritto che risulta contraddistinto da boschi, insiemi vegetazionali di pregio, gruppi arborei, filari, siepi che caratterizzano le valenze ambientali e paesaggistiche, richiede azioni di tutela, di valorizzazione e di rinaturalizzazione anche attraverso il recupero delle aree degradate o compromesse dall'azione antropica.

Dovrà essere garantita la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche delle aree collinari, il recupero ed il miglioramento dell'assetto naturale relativo alle componenti vegetazionali, idrogeologiche, morfologiche e faunistiche.

Dovranno essere conservate le essenze arboree autoctone, i regimi idrogeologici, i corsi d'acqua e i torrenti, evitata la modifica di scarpate, dei percorsi e la costruzione di opere di regimazione e contenimento che possano compromettere il naturale deflusso delle acque o alterare l'assetto ambientale.

Nelle aree boscate sarà favorita la conservazione degli ambiti naturali, la salvaguardia e la promozione della biodiversità, incentivato il ripristino e la riqualificazione degli ambienti degradati, nonché la valorizzazione e la salvaguardia delle emergenze puntuali del patrimonio vegetale, in particolare i grandi alberi e gli impianti di acupio (roccoli) che costituiscono elementi di grande caratterizzazione e qualificazione del paesaggio.

In tali ambiti gli interventi dovranno essere preventivamente autorizzati dalla competente Autorità Forestale.

Particolare importanza rivestono le zone con elevata presenza di "effetti limite", ovvero di ambienti di transizione netta tra bosco e copertura arborea, ed ambienti aperti, destinati prevalentemente a prato, come fasce di ecotono che dovranno conservare la propria complessità ecologica e la biodiversità specifica.

PAESAGGIO AGRARIO

Le aree a bosco, concentrate principalmente nelle fasce collinari più settentrionali e nei rilievi orientali, ricoprono le porzioni sommitali e i versanti meno accessibili e comunque meno adatti agli usi agricoli.

Tali aree boscate confinano verso valle con un ambiente di basso versante destinato in prevalenza a prato, prato arborato, più raramente utilizzato a prato-pascolo e a vigneto, a tratti a seminativo, che configurano un paesaggio agrario sub collinare di alto pregio.

In questo settore è presente un'edificazione sparsa per lo più isolata e di tipo rurale; i fabbricati, generalmente posti in posizione emergente in modo da assolvere alla loro funzione al servizio del fondo, sono costituiti in genere da un unico edificio e da una struttura di pertinenza composta da annessi rurali, ricoveri attrezzi, magazzini.

Piccoli nuclei di antica formazione, soprattutto presenti nella porzione settentrionale dell'area in oggetto, sono posti a valle dei rilievi collinari, in prossimità dei centri edificati e lungo la valle del Muson.

Si apre quindi, verso le quinte collinari dei Colli Asolani che a sud fanno da contorno e da sfondo alle basse colline di Castelcuoco, il complesso collinare delle Valli, caratterizzato dalla presenza di molteplici rilievi che si susseguono in breve spazio con l'alternanza di cime arrotondate e strette valli laterali.

Infine l'ambito di fondovalle del torrente Muson, il cui corso attraversa buona parte del territorio comunale e raccoglie le acque anche di altri torrenti, si configura come un ambito di alto valore paesaggistico e di integrità territoriale e funge da elemento di separazione tra il territorio delle Valli ad est e quello sub-collinare ad ovest e verso l'abitato di Casonetto.

Disposizioni generali

Nelle aree agricole dovranno essere salvaguardati gli attuali profili collinari evitando movimenti di terreno e sbancamenti che possano alterare in modo significativo e permanente le pendenze dei versanti, nonché il preesistente assetto idrogeologico.

Nelle costruzioni dovrà essere privilegiato il recupero di strutture esistenti non più utilizzate o degradate anziché prevedere nuove volumetrie.

Dovrà inoltre essere privilegiato per le nuove edificazioni, qualora la normativa in materia lo consenta, l'accorpamento di queste ultime a complessi edilizi o a fabbricati esistenti anziché prevedere la costruzione di edifici isolati.

Sia nelle ristrutturazioni edilizie, che negli ampliamenti e nelle nuove edificazioni, dovranno essere adottate tipologie edilizie rurali tipiche e tradizionali del luogo ed essere inoltre impiegate tecniche costruttive e materiali propri della tradizione locale.

La viabilità esistente dovrà essere conservata negli attuali tracciati e dimensioni, fatte salve motivate esigenze di rettifica derivanti da problemi di sicurezza stradale. Eventuali opere di sostegno, consolidamento delle scarpate e protezioni, sono consentite esclusivamente con materiali e sistemi che non comportino impatto visivo, alterazione del naturale sistema di smaltimento delle acque, privilegiando le tecniche, le modalità d'intervento e i materiali propri dell'ingegneria naturalistica.

L'apertura di nuove strade di accesso alle proprietà dovrà essere limitata ai casi di dimostrata necessità, utilizzando tracciati viari esistenti. Ciò al fine di limitare eccessivi movimenti di terra e alterazioni dello stato dei luoghi.

Interventi sul paesaggio agrario

Dovranno essere preservati i crinali e gli ambiti sommitali, i boschi, gli elementi vegetazionali, arborei e floristici di pregio, gli impianti di aucupio, le radure, le scarpate, i declivi collinari e i corsi d'acqua.

Nelle sistemazioni agrarie dovranno essere limitati i movimenti di terra a scopi colturali e livellamenti del terreno ai fini agricoli che comportino alterazione permanente o temporanea dell'assetto orografico del paesaggio (pendenze, scarpate, regime idraulico e idrogeologico).

I lavori di sistemazione agraria, pur nel rispetto delle esigenze della pratica agricola, dovranno essere realizzati in modo da garantire la conservazione degli attuali profili del terreno e della morfologia originaria, escludendo, quindi, sbancamenti, rimodellamenti dei profili e il riempimento di "vallecole" che, oltre a modificare in modo sostanziale il paesaggio, possono alterare l'assetto idrogeologico.

Eventuali modifiche della viabilità carraia podereale ed interpodereale dovranno mantenere il profilo naturale del terreno, evitando movimenti di terra, allargamenti e rettifiche significative della sede stradale, pavimentazioni, abbattimento di alberature e di siepi autoctone, il rimodellamento delle scarpate, la realizzazione di protezioni con materiali non idonei al contesto.

Si dovrà provvedere alla riqualificazione dei pendii e delle opere di sostegno facendo riferimento a metodi e tecniche di ingegneria naturalistica coerenti con le finalità di tutela e di recupero paesaggistico-ambientale.

Tali interventi dovranno pertanto essere realizzati mediante la riqualificazione di elementi degradati, la piantumazione di talee di specie arbustive e l'impiego di graticciati in legno per la difesa delle sponde; la realizzazione di muri di contenimento, qualora ne sia dimostrata l'effettiva necessità, dovranno essere in pietrame a vista.

I filari di alberi e le siepi esistenti lungo fiumi, fossi di scolo e torrenti, dovranno essere mantenuti e integrati, fatti salvi gli interventi di ceduzione, sostituzione delle piante a fine ciclo o danneggiate e le potature necessarie alla normale manutenzione, attraverso interventi realizzati nel rispetto delle norme di polizia idraulica e previa autorizzazione dell'Autorità Forestale.

Notevole importanza assumono, ai fini paesaggistici, le linee di cresta presenti sul territorio, ovvero quei punti che delimitano la percezione visiva e disegnano i confini naturali del paesaggio circostante che diventano particolari punti di vista privilegiati (coni visuali) dai quali è possibile la fruizione delle bellezze paesaggistiche dell'insieme collinare fino ai Colli Asolani.

Al fine di poter usufruire di tali bellezze paesaggistiche, i percorsi di interesse storico, paesaggistico ed ambientale esistenti, identificabili nei sentieri, tracciati pedonali e/o ciclopedonali, strade poderali o piste forestali, dovranno essere recuperati e valorizzati conservando le caratteristiche ambientali delle aree interessate.

La sistemazione dei percorsi dovrà pertanto essere realizzata in modo da non provocare alterazione dello stato dei luoghi, prevedendo ove necessario, solo leggere modifiche ai tracciati esistenti, evitando l'utilizzo di pavimentazioni.

La realizzazione di elementi di protezione, la dotazione di segnaletica indicativa e divulgativa nonché gli spazi attrezzati per la sosta, dovrà essere attuata utilizzando metodi, materiali e tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica, che limitino l'impatto visivo, l'alterazione del sistema vegetazionale e del naturale smaltimento delle acque.

Nell'area oggetto della proposta di tutela e valorizzazione paesaggistica l'edificazione risulta per lo più sparsa, ad eccezione di alcuni nuclei rurali storici e di alcune strutture edilizie situate lungo i corsi d'acqua principali, un tempo adibite ad attività molitorie.

Piccoli borghi rurali di antica formazione sono situati a ridosso delle aree di maggior sviluppo residenziale, ai piedi delle colline o su colmelli, a nord del centro abitato o lungo le direttrici della viabilità principale, testimonianza di un'architettura minore funzionale ad un'organizzazione agricola del territorio.

I fabbricati rurali, distribuiti nell'intero ambito collinare sono costituiti prevalentemente da un unico edificio a servizio del fondo, a volte associato ad una struttura di pertinenza composta da annessi rurali, ricoveri attrezzi, magazzini, spesso costituiti da strutture non rispondenti alla tipologia dell'edificio principale e della tradizione costruttiva della zona.

Gli interventi dovranno perseguire finalità di recupero, riqualificazione e riordino dell'edificato favorendo gli accorpamenti e il riuso dei fabbricati esistenti rispetto alle nuove edificazioni.

Gli interventi consentiti dovranno inserirsi all'interno di una previsione di riqualificazione dell'intero complesso rurale abitativo, attraverso il recupero di strutture non più funzionali all'attività originaria mediante l'adozione di tipologie, materiali e sistemi costruttivi propri dell'edilizia agricola della zona, nonché prevedendo l'eliminazione di elementi estranei e non correttamente inseriti nel contesto paesaggistico.

Il recupero dei fabbricati esistenti di valore storico-paesaggistico, dovrà essere improntato a criteri di restauro conservativo e recupero tipologico utilizzando sistemi e materiali della tradizione costruttiva locale.

Dovranno essere conservate le caratteristiche tipologiche degli edifici originari, i rapporti compositivi delle facciate, le altezze, le coperture, i materiali costruttivi, sia delle porzioni abitative che di quelle rurali.

Per gli edifici di riconosciuto valore storico-culturale quali ville, monumenti isolati, manufatti di archeologia industriale, complessi ed edifici di pregio architettonico, in considerazione del particolare rapporto esistente fra gli stessi ed il contesto ambientale sul quale insistono, dovrà essere garantita una tutela estesa all'intero compendio paesaggistico finalizzato a mantenerne i coni visuali e l'integrità del contesto figurativo.

Dovranno pertanto essere evitati interventi che possano compromettere l'integrità del bene in questione e della pertinenza o contesto figurativo ad essi storicamente riferibili, al fine di mantenerne inalterato il valore complessivo ed il significato percettivo e identitario che rivestono.

Per i manufatti dell'archeologia industriale dovrà, in particolare, essere mantenuto e valorizzato il rapporto con l'ambiente nel quale risultano inseriti, caratterizzato da profonde relazioni con l'attività agricola e con i corsi d'acqua dai quali traevano la forza motrice: gli interventi di riqualificazione anche con diversa destinazione d'uso, saranno orientati alla conservazione dell'impianto tipologico-architettonico originario e del rapporto fra quest'ultimo e le aree esterne pertinenti.

In generale le nuove edificazioni e gli ampliamenti, ove ammessi, dovranno costituire continuità tipologica con gli edifici posti in adiacenza conservando i rapporti planovolumetrici ed impiegando le tecniche costruttive ed i materiali dei fabbricati originari; dovranno avere inoltre caratteristiche tipologiche tipicamente rurali ed essere ubicati il più possibile in prossimità di edifici esistenti o di aggregati abitativi.

L'edificazione dei nuovi fabbricati dovrà uniformarsi alla tradizione costruttiva della zona attraverso l'adozione di forme semplici e regolari, posizionando i corpi edilizi principali lungo le linee di livello del terreno, al fine di limitare sbancamenti ed eccessivi movimenti di terra.

Le facciate rispetteranno i rapporti chiaroscurali tradizionali tra "pieni", da destinare preferibilmente alla porzione residenziale e "vuoti", utilizzati di norma nella porzione rurale.

Dovranno comunque essere evitati elementi aggettanti quali terrazze, balconi, pensiline, tettoie a sbalzo e "tettucci" correnti nelle facciate.

Eventuali porticati saranno disposti prioritariamente a sud, lungo il lato più lungo dell'edificio e correttamente dimensionati in relazione alla tipologia dell'edificio.

Si dovranno prevedere coperture tradizionali e simmetriche con linee di colmo parallele all'asse longitudinale del fabbricato, preferendo l'utilizzo di coppi di laterizio rosso locale; gli sporti di gronda dovranno essere contenuti nelle dimensioni tipiche.

Gli intonaci dovranno essere previsti con finitura superficiale tradizionale a civile con esclusione di "graffiati", di intonaci plastici e simili; i colori saranno ottenuti, nella gamma delle tonalità ocra, riprendendo le tecniche tradizionali locali, con terre o con materiali coloranti inerti (sabbia di cava, polvere di marmo, materiale laterizio frantumato "cocciopesto" e simili).

Le aperture ed i serramenti dovranno essere, preferibilmente, di dimensioni e forma tradizionali e rispettare i rapporti tipici tra larghezza e altezza escludendo finestre sporgenti o ad angolo e privilegiando serramenti in legno ad anta o a libro.

Sono da evitare, per quanto possibile, le forature sui timpani così da consentire eventuali ampliamenti in linea, ove ammissibili.

In generale, le scelte dei materiali di finitura, e le coloriture, saranno puntualmente descritte e motivate nel progetto in relazione all'inserimento nel contesto paesaggistico.

Piani interrati e autorimesse

Dovrà essere privilegiata l'ubicazione delle autorimesse al piano terra degli edifici, effettuata nel massimo rispetto dell'ambito circostante, mediante l'utilizzo di porzioni rurali dei complessi edilizi non più funzionali all'uso originario, quali magazzini, corpi in adiacenza ai fabbricati principali, annessi rurali, corpi di fabbrica realizzati con materiali estranei alla tradizione costruttiva locale, che dovranno essere recuperati secondo le caratteristiche tipologiche e l'uso di materiali del fabbricato preesistente.

I piani interrati sono ammessi a condizione che siano completamente posizionati al di sotto del piano campagna esistente e che non implichino la rimodellazione dell'andamento naturale del terreno.

Per motivate e documentate esigenze produttive, legate alle attività agricole, potranno essere previsti locali interrati al di sotto dell'edificio principale, purché la loro realizzazione non alteri la naturale conformazione del terreno e non comporti la demolizione anche parziale dell'edificio originario.

In questi casi le rampe di accesso ai locali interrati non dovranno essere rivolte verso valle, essere visibili da coni visuali e da punti panoramici di pregio o dalla viabilità pubblica e andranno opportunamente mascherate con essenze arboree ed arbustive di tipo locale posizionate "a macchia" e non a filari.

Dovranno essere evitate recinzioni in muratura, in elementi prefabbricati o realizzate con materiali di forte impatto visivo, privilegiando l'uso di siepi di specie locali (eventualmente abbinata a rete metallica), da limitare alla sola pertinenza abitativa.

Interventi su aree semiurbanizzate di tipo abitativo

Si tratta di tutte quelle aree che si presentano parzialmente edificate, generalmente localizzate ai margini dell'area da tutelare, in prossimità di centri abitati o delle direttrici viarie e, in genere, rivestono un carattere di estraneità rispetto ai modelli insediativi tradizionali.

In queste aree dovrà essere posta particolare cura affinché siano ridotte le differenze tra elementi aggregati al sistema insediativo, legato al modello urbano, e i riferimenti tipologici caratterizzanti il paesaggio adiacente.

Dovranno pertanto essere adottate soluzioni volte alla riqualificazione ed alla valorizzazione dei margini degli insediamenti residenziali riproponendo specifici interventi, ispirati alla tradizione costruttiva locale, utili a ricucire i diversi sistemi, garantendo inoltre il mantenimento dei coni visuali liberi verso l'area da tutelare.

Dovranno essere evitati gli sbancamenti di terreno, le opere murarie di sostegno, le recinzioni di forte impatto visivo e l'impiego di materiali impropri rispetto ai sistemi costruttivi tradizionali.

FIUMI, TORRENTI, CORSI D'ACQUA

L'analisi degli aspetti fisico-ambientali del territorio comunale di Castelcuoco evidenzia una forte relazione tra la risorsa acqua e quella vegetazionale che determinano elementi puntiformi quali sorgenti e risorgive e, lineari come corsi d'acqua capaci di tipizzare l'ambiente rurale.

Il corso dei torrenti Muson, Schener, Val Maor ed Erega, l'ambiente particolare della Val Maor, le siepi ed i filari, che concorrono a definire l'ambito degli stessi, costituiscono fattori ambientali importanti per la struttura paesaggistica delle aree attraversate, soprattutto con riferimento ai delicati equilibri ecologici ed ambientali del paesaggio agrario. Dovranno essere incentivate misure di salvaguardia e valorizzazione dei corsi d'acqua naturali e dei torrenti, anche al fine della fruizione naturalistico- ricreativa, evitando l'alterazione dell'equilibrio ecologico.

Dovranno pertanto essere evitate opere murarie, rivestimenti di sponda, modifiche o riduzioni degli alvei, eliminazione della vegetazione ripariale caratterizzante gli ambiti fluviali che possano comportare alterazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, fatte salve le disposizioni di polizia forestale.

Le opere di manutenzione e di sistemazione delle sponde dovranno essere realizzate impiegando materiali della tradizione locale mentre il consolidamento delle stesse dovrà prevedere l'impiego di metodologie e di tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica.

ELEMENTI DETRATTORI

Al fine di limitare il forte impatto visivo di elementi quali linee elettriche e telefoniche aeree, dovranno essere privilegiate, qualora possibile, le condotte interrate anziché linee aeree, considerato il notevole impatto visivo di queste strutture sul paesaggio.

Dovranno essere evitate trasformazioni permanenti sul territorio mediante un adeguato ripristino dello stato dei luoghi, in particolare nella posa di condotte interrate per le quali dovrà essere posta particolare cura al ripristino ambientale attraverso sistemazioni forestali e vegetazionali del suolo, ristabilendo una continuità ambientale con il territorio circostante al fine di ricondurre i profili alla situazione originaria.

Al fine di diminuire l'impatto sul paesaggio, le linee aeree, nel caso in cui non risulti possibile interrarele, dovranno essere posizionate ai margini dei boschi, a monte degli assi viari o nei versanti in ombra, e comunque in aree meno emergenti, in posizione defilata in modo da non ostacolare con visuali di pregio e punti panoramici di rilevante intensità.

Verrà valutata di caso in caso l'opportunità di utilizzare coloriture dei manufatti che possano diminuire l'impatto sul paesaggio.

Per gli insediamenti zootecnici esistenti di rilevanti dimensioni, che per le caratteristiche strutturali e funzionali rappresentano un elemento di detrazione visivo-percettivo e ambientale, oltre che per le problematiche connesse allo smaltimento dei reflui zootecnici, andranno perseguite politiche di delocalizzazione, anche al fine di consentire la riconversione funzionale dell'area.

In particolare dovrà essere favorito il trasferimento dell'allevamento suinicolo collocato a ridosso del centro storico di Castelcucco, in quanto, per le notevoli consistenze plani-volumetriche ed il degrado dell'area di pertinenza, costituisce elemento di conflittualità con le attigue aree urbanizzate e con il compendio paesaggistico di elevato pregio nel quale risulta inserito.

ATTIVITA' PRODUTTIVE

Le attività produttive localizzate all'interno dell'ambito di tutela paesaggistica, rivestono un carattere di estraneità, sotto il profilo tipologico, dell'ingombro volumetrico, dell'utilizzo dell'area di pertinenza, rispetto ai modelli insediativi tradizionali. Sono presenti inoltre attività artigianali isolate nel territorio che mal si rapportano all'ambito di tutela, per le quali si ritiene utile incentivare interventi di riqualificazione e mitigazione.

Particolare attenzione dovrà quindi essere posta relativamente alla loro localizzazione nei confronti degli aspetti morfologici dei luoghi, alla presenza di emergenze storico-culturali e naturalistiche, all'impatto visivo che tali strutture possono creare nei confronti del paesaggio da tutelare favorendone la delocalizzazione in aree meno emergenti.

Per le aree a destinazione produttiva esistenti dovranno essere incentivate operazioni di riordino e riqualificazione urbanistica ed edilizia.

Potranno inoltre essere previste "fasce di attenuazione" tra l'insediamento produttivo e il contesto ambientale, mediante l'impiego di masse arboree di specie locali, posizionate "a macchia" anziché a filari, utili alla mitigazione dei volumi a destinazione produttiva.

PRESCRIZIONI GENERALI

Insegne e cartelloni pubblicitari

E' vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, in considerazione anche di quanto disposto dall'art. 23 del "Nuovo Codice della Strada" e del successivo regolamento, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale e turistica.

Le insegne poste a ridosso dei fabbricati non dovranno essere luminose, ma di tipo scatolare a luce riflessa e non potranno in ogni caso costituire interruzione di decorazioni, fregi, marcapiani o parti strutturali, propri della tipologia dell'edificio.

Dovranno avere forma regolare, dimensioni contenute ed evitare coloriture che si pongano in contrasto con la facciata degli edifici e con le caratteristiche del sito.

Parcheggi e aree scoperte

La realizzazione di parcheggi ed aree scoperte dovrà in ogni caso limitare movimenti di terra, spianamenti e opere murarie di contenimento; in particolare, i parcheggi dovranno essere opportunamente mascherati con essenze arboree ed arbustive locali posizionate "a macchia" anziché a filari, al fine di ridurre l'impatto visivo.

Le pavimentazioni dovranno comunque essere realizzate garantendo la permeabilità del suolo al fine di permettere il drenaggio delle acque piovane.

In particolare all'interno dei nuclei storici e dei borghi rurali le pavimentazioni di aree a destinazione pubblica quali marciapiedi, piazzole, aree comuni, dovranno escludere l'utilizzo del manto bituminoso, prevedendo l'impiego di materiali consoni alla tradizione locale (pietra locale, ecc.).

Il Segretario della Commissione
PAOLO ZAMBON

Il Presidente della Commissione
FRANCO CONTE